

60

I giorni di residenza in Italia oltre i quali è vietato circolare con una vettura immatricolata fuori

La norma mira a frenare una pratica che consentiva alle persone di risparmiare sui costi delle quattoruote. Ai trasgressori sanzioni fino ad arrivare alla confisca

» PATRIZIA DE RUBERTIS

Non solo ecotassa. Negli ultimi mesi un'altra riforma ha colpito gli automobilisti: nel decreto Sicurezza voluto dal vicepremier Salvini è presente anche una norma che impatta sulle targhe estere che hanno da sempre reso facile evitare di incorrere in sanzioni o controlli fiscali. Così, dal 4 dicembre scorso, giorno dell'entrata in vigore della normativa, chiunque sia residente in Italia da oltre 60 giorni deve guidare solo automobili con targa italiana, altrimenti dovrà pagare una multa che va da 712 a 2.848 euro, più il divieto di circolazione per il mezzo. Se si venisse fermati a bordo di un'auto immatricolata in un altro Paese, appartenente o meno all'Unione Europea, si hanno 180 giorni di tempo per immatricolare la vettura in Italia o per portarla nello Stato d'origine con un foglio di via provvisorio. Ma se il conducente che ha commesso la violazione non si metterà in regola, il mezzo sarà confiscato.



Targhe estere, le falle della legge contro i furbetti di bollo e multe

La norma si aggira utilizzando le auto in leasing e penalizza chi guida il mezzo di un parente

MENTRE fino allo scorso mese, il massimo che si è fatto contro i residenti dalla targa "estero-vestita" è stato un provvedimento amministrativo del giudice di pace. Insomma, una soluzione drastica per mettere la parola fine a una pratica fin troppo nota e abusata dai soliti furbetti (numeri che circolano in questi giorni parlano di 3 milioni di automobilisti) che attraverso questo *escamotage* non hanno mai pagato bollo e superbollo, hanno goduto di tariffe assicurative molto più basse rispetto a quelle italiane, dimenticandosi della revisione e non prestando troppa attenzione al codice della strada, dal momento che tutte le multe non sono mai state recapitate. Il record di queste targhe, secondo l'Asaps (il portale della sicurezza stradale), è stato registrato a Milano con 110.000 sanzioni elevate nel 2017 - si va dal divieto di sosta all'ingresso non autorizzato nelle Ztl, passando per eccesso

di velocità e semafori rossi bruciati - metà delle quali non è stata mai pagata. Un meccanismo tanto illegale quanto semplice: per girare con una targa dell'Est (quelle in prevalenza utilizzate) basta acquisire una fittizia residenza fiscale all'estero, pur vivendo in Italia con la quasi certezza d'impunità dovuta a controlli quasi inesistenti. Anche se a chi utilizza la targa straniera in realtà spesso non importa di evitare le multe: lo fa perché così il veicolo sfugge al Pra e, quindi, al fisco evadendo le tasse.

"La pacchia è finita", ha annunciato il ministro dell'Interno Salvini, quando ha presentato il decreto Sicurezza che, di fatto, ha così messo nella mani della polizia locale due nuove armi: gli articoli 93 e 132 del Codice della Strada che ora prevedono, appunto, il divieto per chi ha stabilito la residenza in Italia di circolare con una vettura immatricolata in un altro Paese. E da un paio di set-



712 €

È la sanzione amministrativa per chi viola il divieto (ma si arriva fino a 2.848 euro) oltre al fermo del veicolo

110.000

Le multe elevate nel 2017 a Milano alle auto con targa straniera, metà delle quali non sono state mai pagate

1.000 €

La multa massima per chi ha un mezzo in comodato ma non ha a bordo il documento che ne attesti la disponibilità. Scatta anche il fermo amministrativo

timane le multe sono cominciate a fioccare. Ma chi? E come? Ovviamente ai furbetti. E fin qui nulla di male. Ma nel calderone sono finiti anche i transfrontalieri del Nord Italia, i "vicini" che vivono a San Marino e tutti quelli che hanno genitori e amici in Svizzera, Francia o Spagna che, magari, sono venuti in Italia per le festività natalizie con la propria auto e che hanno preso la salatissima multa se alla guida c'era il loro parente italiano.

SUL FRONTE sammarinese, il piccolo Stato ha già inviato due note al governo italiano per chiedere una deroga specifica, anche se la circolare ministeriale pubblicata sul sito del Viminale ricorda già che "è necessario tenere presente l'eventuale portata della norma in relazione agli accordi di buon vicinato tra Italia e San Marino". A insorgere è anche la comunità rumena, la più grande in Italia, intervenuta

SANITÀ KO A rischio salute e finanze

Pazienti ricoverati: l'abuso dei prelievi

» CHIARA DAINA



Sangue, soldi, sprechi: tre concetti che vanno abbracciati. Le evidenze scientifiche dimostrano che la continua ripetizione di test di laboratorio nei pazienti ricoverati aggrava inutilmente le condizioni di salute, provocando per esempio l'aumento della mortalità in chi ha patologie cardiopolmonari, o lo sviluppo di anemia, che spesso determina l'esecuzione di altri esami riducendo ulteriormente i livelli di emoglobina nel sangue. Questa pratica clinica molto diffusa nei nostri nosocomi rappresenta anche una considerevole fonte di sprechi per il Servizio sanitario nazionale. A farlo presente è la fondazione Gimbe, impegnata nella ricerca e nella formazione in ambito sanitario, che ha realizzato un documento per offrire ai medici uno strumento basato sulle evidenze per promuovere iniziative volte a ridurre i prelievi superflui in ospedale. Il presidente Nino Carabellotta spiega che dietro a questo abuso si nasconde la combinazione di più fattori: "Medicina difensiva, incertezza diagnostica, sottostima degli effetti avversi, scarsa consapevolezza dei costi, mancato feedback sulla prescrizione dei test, differente background formativo dei medici".

perfino con il console per chiedere chiarezza. "È un grande problema soprattutto nei territori di confine, perché in Italia facciamo leggi un po' così. In linea di massima non risolve nulla e comporta maggiori criticità", ha commentato Roberto De Laurentis, consigliere Acì Trento.

Poi, però, ci sono le eccezioni. Si può guidare un'auto con targa straniera se si dimostra, tramite documento completo di data certa, firma dell'interstatario, titolo e durata della disponibilità, che il veicolo è stato concesso in leasing oppure a titolo di noleggio al soggetto fermato alla guida, come nel caso dei lavoratori stranieri con macchinina aziendale che hanno il comodato d'uso sulla vettura. Insomma, la stretta

non colpisce i casi più rilevanti. E per tutti gli altri c'è il caos, con le prime richieste di annullamento ai giudici di Pace.

Intanto la misura comincia a dare i primi frutti con la corsa alla reimmatricolazione. Dal

Transfrontalieri San Marino ha già inviato due note all'Italia per chiedere una deroga specifica

lo scorso novembre, infatti, gli uffici della motorizzazione di Lombardia, Veneto, Lazio ed Emilia Romagna hanno ricevuto oltre

100 richieste al giorno da parte dei proprietari delle auto con targa estera. Dal punto di vista fiscale, calcola *Il Sole 24 Ore*, per ogni pratica le province e lo Stato incassano 101,20 euro, più 42 euro per la targa e una somma variabile tra 150 e 200 euro per l'imposta locale di immatricolazione. In media si tratta di 400 euro a veicolo.